

Bollettino della Provincia Romana C. Ss. R.



Anno 63. Nuova serie, n. 1. 25 gennaio 2018

RIVITALIZZARE LA NOSTRA VITA APOSTOLICA: Priorità della Ristrutturazione per la Missione

Communicanda 1

(Di questo documento si riporta soltanto la parte introduttiva)

INTRODUZIONE

VIVERE LA NOSTRA VITA APOSTOLICA COME TESTIMONIANZA PROFETICA "IN" E "VERSO" UN MONDO FERITO

1. Il XXV Capitolo Generale ha consegnato a ciascun confratello e all'intera Congregazione una sfida importante: siamo chiamati ad essere "Testimoni del Redentore: solidali per la missione in un mondo ferito". Al centro di questa sfida, che rappresenta il tema del sessennio, c'è la chiamata a *testimoniare* in solidarietà gli uni con gli altri e con i poveri. Noi scegliamo di rispondere a questa chiamata e sfida in forza alla nostra opzione di seguire Gesù. Di conseguenza, non è possibile diventare testimoni profetici del Redentore in questo mondo ferito senza rinnovare e rivitalizzare l'intera *Vita Apostolica* redentorista, il nostro vero 'essere' e la nostra vera identità di missionari Redentoristi.
2. Il primo modo con cui rendiamo testimonianza al Redentore, in qualità di religiosi consacrati, è leggendo e assumendo la nostra storia personale come storia di abbondante redenzione. La chiamata di Dio ha reso ciascuna delle nostre vite segno profondo della divina kenosis attraverso cui Dio chiama il mondo intero ad aprirsi al suo amore. Proprio come Gesù fissò con amore il suo sguardo sull'uomo ricco, e l'ha chiamato a seguirlo (Mc 10,21), così possiamo ricordare quel giorno in cui il nostro Redentore ha fissato il suo sguardo su di noi, ci ha amati, e ci ha chiamati a lasciare ogni cosa e a seguirlo. Senza soffermarsi sul nostro passato, senza fare domande sui nostri motivi, e senza giudicare la nostra realtà presente, Gesù ci ha accolti interamente, così come siamo, con i nostri peccati e le nostre virtù. Lui ci ha invitati a diventare suoi discepoli e suoi compagni, e a testimoniare l'amore di Dio incarnato nel mondo di oggi, un amore offerto liberamente a tutti.
3. Nel momento in cui accettiamo la nostra storia personale come manifestazione concreta della Redenzione, noi iniziamo a leggere e capire la nostra vita alla luce del mistero pasquale. In ciascun missionario redentorista e, davvero, nell'intera congregazione, esiste una profonda esperienza e me-

moria dell'*abbondante* Redenzione. Come i discepoli sulla strada verso Emmaus, abbiamo bisogno di riscoprire tale esperienza e collocarla al centro delle nostre vite e della nostra Congregazione, cosicché i nostri cuori possano ardere in noi (Lc 24,32). Papa Francesco sottolinea che quando incontriamo Gesù come nostro Redentore, la gioia del Vangelo riempie i nostri cuori e le nostre vite (EG 1). Così, dunque, diamo testimonianza di questa gioia come religiosi consacrati nel nostro 'mondo ferito'. Imbarchiamoci allora in un 'nuovo capitolo dell'Evangelizzazione, contrassegnato da questa gioia'.

4. Sappiamo che il nostro mondo è profondamente ferito. Tuttavia, la nostra esperienza di redenzione personale e comunitaria ci incoraggia a vedere questo mondo ferito non come una minaccia o un pericolo, ma piuttosto come amato da Dio – “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (Gv 3,16) –. Nella narrazione dell'incontro tra Gesù e Nicodemo, Gesù inizia a insegnare al maestro d'Israele il vero significato di redenzione e di vita eterna, che significa rinascere da acqua e Spirito. Oggi Gesù ci invita a questo stesso rinnovamento del nostro più profondo essere, e ad ascoltare con attenzione il mondo ferito, cosicché la nostra intera *Vita Apostolica* sia rivitalizzata: come individui, come comunità e come Congregazione. Il Redentore ci chiama a ritornare alle fonti di questa vita nuova– che per noi sono il Vangelo e il nostro Carisma fondativo – in modo che possiamo essere guidati dallo Spirito che è Signore della storia.
5. Guidati dallo Spirito di Gesù, possiamo leggere i 'segni dei tempi' e vivere il nostro Carisma con fedeltà creativa per rispondere alle nuove sfide di oggi. Per essere testimoni profetici del Redentore, come Nicodemo, come S. Alfonso, così come molti nostri confratelli Beati, dobbiamo uscire a incontrare il Signore dove oggi si trova. Dobbiamo incontrarlo proprio così come siamo, con le nostre paure, con le nostre incertezze, le nostre speranze e sogni, con la fiducia che il nostro Carisma missionario, nato nello Spirito e reso concreto nella fondazione della Congregazione, continui a essere incarnato in ciascun confratello, così come è stato dalle nostre origini sino al momento attuale.
6. Oggi lo Spirito continua a guidarci. Il XXV Capitolo Generale, guidato da questo Spirito, ha esaminato attentamente lo stato della Congregazione. Abbiamo ascoltato e fatto discernimento a partire da numerose fonti, in un processo che ha incluso la partecipazione della stragrande maggioranza dei confratelli. I Capitolari hanno avuto il coraggio di confrontare le sfide che la nostra missione di evangelizzazione sta incontrando, seguendo l'esempio di Gesù Cristo il Redentore nella predicazione della parola di Dio ai poveri (Cost. 2). Il XXV Capitolo Generale è convinto che la Congregazione debba continuare tale processo di discernimento, con l'attenzione verso le ferite del mondo, così che Dio possa rinnovare e rivitalizzare la nostra *Vita Apostolica* consacrata (Messaggio del Capitolo alla Congregazione, 2-4).
7. Molte sono state le importanti decisioni prese dai Capitolari riuniti a Pattaya, in Thailandia. In questa *Communicanda*, il Consiglio Generale vuole approfondire due decisioni che riteniamo siano fondamentali per conseguire quel rinnovamento e quella rivitalizzazione così importanti oggi e per il futuro:
 - a. **Continuare il processo di ristrutturazione con tutte le sue implicazioni** (Decisione 1);
 - b. **Produrre criteri per l'attività apostolica, così che ciascuna Conferenza sviluppi un Piano Apostolico da portare a compimento** (Decisione 5).
8. Incoraggiamo ciascun confratello e ciascuna Comunità a leggere e studiare questa *Communicanda* implorando la guida dello Spirito e il coraggio di S. Alfonso nel seguire Gesù il Redentore.

VISITA STRAORDINARIA CON IL GOVERNO GENERALE

Caro P. Provinciale Gianni Congiu,

Veniamo, con questa lettera per confermarLe la data dal 12 al 16 febbraio 2018, il programma ed i contenuti della Visita Straordinaria.

E' già stato messo al corrente della Visita Straordinaria tramite la lettera del Padre Generale del 1 agosto 2017 in occasione della Festa di S. Alfonso e durante gli incontri della IIIª Fase del Capitolo Generale e dell'Assemblea della Conferenza tenutasi in Perth-Scozia.

I visitatori responsabili di guidare la Visita Straordinaria in questa occasione saremo, P. Alberto Eserverri e P. Piotr Chyła.

OGGETTI DELLA VISITA

- Assemblea di tutti i confratelli per discutere del Messaggio e delle Decisioni del XXV Capitolo Generale.
- Approfondimento della comprensione e l'importanza del processo di rivitalizzazione e riconfigurazione della nostra vita e missione a livello di ogni singola Unità, della Conferenze e di tutta la Congregazione.
- Presentazione del Piano d'Azione del Governo Generale per il presente sessennio.
- Previsione di un giorno di ritiro durante la settimana.
- Si prevede un tempo di condivisione delle risposte provenienti dalle comunità locali per la preparazione della Visita.
- Prevedere, se possibile, la partecipazione di due o tre laici.

Le chiediamo, padre Gianni, di preparare quanto segue:

2.- PRIMA DELLA VISITA

- Assicurarsi che ogni confratello abbia ricevuto il documento finale del XXV Capitolo Generale.
- La *Communicanda* n. 1 sulle Priorità Apostoliche.
- Inviare la brochure di preparazione della Visita a ogni comunità locale.
- Il documento sopracitato dovrebbero essere oggetto di una riunione di preparazione della Visita in ciascuna comunità rispondendo alle 4 domande.
- Ogni comunità preparerà una sintesi della sua condivisione e l'invierà a Padre Gianni (Provinciale) in versione digitale prima del 10 Febbraio 2018.
-

3.- DURANTE L'ASSEMBLEA

- Documenti necessari:
 - Costituzioni e Statuti Generali.
 - Il documento delle decisioni del XXV Capitolo Generale.
 - La *Communicanda* n. 1 sulle Priorità Apostoliche.
 - Altri documenti relativi a queste Visite Straordinarie.
- Pianificare un programma liturgico per la settimana (preghiere, eucaristia, ecc.).
- Composizione dei gruppi di discussione (massimo 15 persone).
- Per guidare e riferire sul nostro lavoro, saranno necessari due moderatori e due segretari.
- Se possibile, pianificare incontri con i formandi, formatori e i laici.
- Ci sarà anche una riunione con il Consiglio Straordinario della Provincia.

In attesa di rivederci molto presto, speriamo di poter contare sulla disponibilità di ogni confratello per contribuire al successo di questa Visita. Se ha bisogno di ulteriori informazioni, siamo a Sua completa disposizione.

Riceva un saluto fraterno nel Dio fatto uomo a Betlemme.

Roma, 18 dicembre 2017

P. Alberto Eserverri e P. Piotr Chyla



P. Piotr Chyla



P. Alberto Eserverri



PROVINCIA ROMANA
DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE
Il Superiore Provinciale

A tutti i confratelli della Provincia
LORO SEDI

OGGETTO: Comunicazioni varie

Carissimi confratelli

Abbiamo appena iniziato un nuovo anno e tutti ci auguriamo naturalmente che sia un anno positivo e fruttuoso, per la nostra vita personale, comunitaria e allargando sempre più il cerchio, a tutti i livelli. Sarà sicuramente un anno che ci vedrà tutti impegnati nel dare attuazione alle decisioni del XXV Capitolo Generale, a partire già dalle ormai prossime assemblee di Scifelli e di Ciorani il prossimo febbraio. Sarà l'anno della conclusione del Quadriennio in corso, e saremo quindi impegnati nell'elezione del nuovo Capitolo Provinciale; il primo scrutinio per l'elezione dei capitolari è già fissato per giovedì 18 ottobre 2018.

Nell'ultima riunione del Consiglio Provinciale abbiamo provveduto a predisporre un calendario che condivido con tutti voi perché possiate per tempo provvedere a prendere nota nelle vostre agende.

Il primo impegno è quello delle ASSEMBLEE per la VISITA STRAORDINARIA del Governo Generale: a Scifelli dal 12 al 16 febbraio e a Ciorani dal 19 al 23 febbraio.

Le ASSEMBLEE ZONALI, che avranno presumibilmente il compito di prendere atto di quanto emergerà dalla Visita Straordinaria, sono programmate il 5 giugno a Bussolengo e il 12 giugno a Roma. Il RITIRO ANNUALE viene fissato dal 3 al 7 settembre a Scifelli. La colletta per il FONDO DI SOLIDARIETÀ nelle chiese della nostra Provincia, chiesta dalla Dec. 19 del XXV Capitolo Generale, si farà ogni anno nella Solennità del Ss. Redentore (quest'anno il 15 luglio).

Con la presente vi arriva anche il PROTOCOLLO PER LA PROTEZIONE DEI MINORI, in attuazione della Dec. 28 del XXV Capitolo Generale: la relativa DICHIARAZIONE di conoscenza e di impegno ad osservarlo, deve essere firmata da tutti i confratelli e dai laici che operano con

i minori insieme ai nostri, e consegnata ai superiori che ne invieranno copia al Segretario Provinciale. Il protocollo è uno strumento attraverso il quale ci poniamo in atteggiamento di sensibilità e di responsabilità dinanzi a questo problema, tenendo ben presenti le parole di papa Francesco: “Come una madre amorevole la Chiesa ama tutti i suoi figli, ma cura e protegge con un affetto particolarissimo quelli più piccoli e indifesi: si tratta di un compito che Cristo stesso affida a tutta la Comunità cristiana nel suo insieme. Consapevole di ciò, la Chiesa dedica una cura vigilante alla protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili” (*Motu Proprio del 4 giugno 2016*).

Affidiamo con fiducia i nostri impegni al Signore che certamente ci accompagnerà e ci sosterrà in questo anno appena iniziato, invocando lo Spirito che ci illumini e ci dia la forza di cui abbiamo bisogno per attuare quanto ci suggerirà. La nostra Madre del Perpetuo Soccorso, s. Alfonso e gli altri nostri confratelli santi e beati ci accompagnino.

Un caro saluto a tutti e a ciascuno dal vostro fratello in Cristo Redentore

Roma, 15 gennaio 2018

p. Giovanni Congiu
(*Superiore Provinciale*)



p. Giovanni Congiu



LE SEDI DELLE ASSEMBLEE PER LA VISITA STRAORDINARIA

Ciorani

Scifelli

*SINTESI delle risposte delle comunità della PROVINCIA ROMANA
alle domande in preparazione
alla Visita Straordinaria del Governo Generale*

Questa sintesi tiene conto delle risposte pervenute al Segretario provinciale, e pertanto di quelle inviate dalle comunità di:

Roma San Gioacchino, Roma Monterone, Frosinone, Bussolengo, Francavilla al Mare, San Sperate.

Sono inoltre pervenute n. **3 risposte individuali**, di cui 1 senza firma.

Questa la sintesi delle risposte alle singole domande:

1. Ti senti pronto a vivere il mandato del 25° Capitolo Generale? Sì, no, perché

Pur con accentuazioni diverse in tutte le risposte c'è piena disponibilità a recepire il mandato del XXV Capitolo Generale. Per quanto riguarda le difficoltà relative, viene generalmente sottolineata la difficoltà legata all'età avanzata di molti confratelli, alcuni preferirebbero parlare di collaborazione tra le Unità piuttosto che di ristrutturazione, tenendo anche conto che non basta mettersi insieme per poter fare meglio. Si spera, d'altra parte, che la ristrutturazione porti a liberare risorse umane per la missione.

Ci si è anche fermati al tema del sessennio, in esso si riconosce lo stesso carisma che il Signore ha donato a s. Alfonso e che noi abbiamo abbracciato. Lo stesso tema ci invita, senza giri di parole, a ciò che è l'essenziale della nostra vocazione redentorista: annunciare il Vangelo ai più poveri condividendo le ferite che il mondo e le persone quotidianamente si trovano ad affrontare. Perciò non ci si può rinchiudere nelle ferite personali, comunitarie e di provincia.

Si spera pertanto che con la ristrutturazione si abbia maggiori possibilità di affrontare le nuove realtà per la nuova evangelizzazione e per annunciare il Vangelo ai poveri del nostro mondo ferito, in modo più autentico ed efficace.

2. Quali progetti apostolici (massimo 5) dobbiamo portare avanti nella Conferenza?

Anche se non mancano proposte esplicite di progetti apostolici, ci si è normalmente fermati ad auspicare maggiore attenzione pastorale ad aspetti specifici della nostra vita apostolica, e se si parla di progetti sarebbe bene pensarli piccoli, concreti e realizzabili a breve scadenza. Si dovrebbe pertanto avere maggiore attenzione alla pastorale giovanile e vocazionale, a quella delle famiglie, e degli anziani.

Ci si è anche fermati sull'importanza del culto alla Madre del Perpetuo Soccorso. Si auspica che le nostre chiese siano sempre più luoghi di missione permanente e si desidererebbe maggiore attenzione a questo anche a livello di studio e di proposta di materiali relativi. Altra attenzione merita certamente il tema della formazione, iniziale e perpetua, e quello relativo alla collaborazione con i laici con i quali varie comunità auspicano una maggiore condivisione della missione.

Una attenzione particolare è stata data al tema degli immigrati, e a questo riguardo una comunità ha sottolineato la carenza di formazione sul rapporto col mondo islamico, forse occorrerebbe pensare a qualche iniziativa in questo senso a livella della stessa conferenza, perché è un tema che riguarda tutta l'Europa, entrata da tempo in un processo di progressiva islamizzazione.

Per quanto riguarda proposte più specifiche:

- rinnovata attenzione e possibilmente un rafforzamento della missione in Albania;
- noviziato internazionale e studentato europeo;
- Progetto Astorga, già esistente e da promuovere;
- Apertura di nuove comunità internazionali;
- Potenziare l'attività missionaria, sostenendo le tradizionali missioni popolari con nuove forme di evangelizzazione;
- aiutare le nostre parrocchie ad essere maggiormente missionarie, secondo le indicazioni di EG;
- Promuovere la formazione teologico – morale per la missione;
- Potenziamento e investimento nell'utilizzo dei nuovi media;
- Potenziare l'ufficio per la missione con i laici;

3. *Di quali strutture e processi abbiamo bisogno per implementare queste priorità apostoliche?*

All'interno della ristrutturazione per la missione abbiamo bisogno di tutti quei processi che sono volti al risveglio della nostra Vita Apostolica. In questo senso sarà importante pensare a strutture più agili e più omogenee nella Conferenza.

La futura riorganizzazione della CSsR in Europa, che prevede poche e grandi unità, abbia sempre come fine la ricerca di un traguardo comune.

In questo processo non manchi una più attenta promozione della spiritualità redentorista, attraverso i corsi di spiritualità e i ritiri ai confratelli, ai laici legati alla Congregazione e ai giovani.

Bisogna comunque riconoscere anche quanto già la Provincia abbia individuato come priorità apostoliche, una parte delle quali restano ancora disattese.

Bisogna anche stabilire dei ponti con la missione in Albania, invitando confratelli e laici a visitarla, e a rendersi disponibili a partire, e soprattutto promuovendo dei progetti utili, concreti e ben strutturati da proporre alle singole unità che possano poi decidere per sostenere fattivamente la missione già esistente.

Per quanto riguarda la ristrutturazione, qualcuno intravede la possibilità di 3 grandi Unità, che vedrebbe la nostra Provincia in una Unità dell'Europa Sud.

4. *Come possiamo vivere la nostra missione in modo più solidale con i feriti del nostro mondo?*

Un modo concreto potrebbe essere quello di agire in sintonia con le organizzazioni caritative e di volontariato esistenti sul territorio delle nostre comunità.

Importante anche avere una attenzione a saper vedere le “ferite” e le difficoltà: per es. nella pastorale degli immigrati è certamente importante l'attenzione agli aspetti sociali e burocratici, ma questo non deve distogliere dall'annuncio esplicito del Vangelo, né farlo passare in secondo piano. Le “ferite” materiali non devono comunque distoglierci da quelle spirituali, che siamo chiamati a curare soprattutto con il ministero della confessione e della direzione spirituale e più in generale con l'accoglienza fraterna delle persone. Un modo molto concreto è stato sottolineato con l'importanza delle visite alle famiglie.

Importante anche rivedere continuamente il nostro stile di vita personale e comunitario facendo in modo che sia semplice, evangelico e sensibile alla dignità e alla giustizia di ogni persona e al creato, in cui siamo immersi. Forse un direttorio economico per la Congregazione e per la Conferenza potrebbe essere di aiuto.

Complessivamente dalle risposte emerge da parte dei confratelli non solo curiosità ma anche e soprattutto un chiaro interessamento sui passi che il Capitolo Generale ha invitato a intraprendere in vista di un profondo rinnovamento delle nostre strutture e della nostra Missione. Tutti si attendono che il percorso iniziato ci aiuti ad essere sempre più fedeli al nostro carisma di annuncio della Buona Notizia della Abbondante Redenzione di Cristo ai più abbandonati e in particolare ai poveri.

La presente sintesi, che sarà certamente utile per i lavori delle prossime assemblee di Scifelli e di Ciorani, è stata trasmessa ai pp. Alberto Eserverri, Vicario Generale, e Piotr Chifa, visitatori responsabili di guidare la Visita Straordinaria.

LA FRASE

Per rivitalizzare la vita apostolica della Congregazione e per promuovere una maggiore consapevolezza dei confratelli sul processo di ristrutturazione, il Governo Generale integrerà i programmi di Rinnovamento della nostra Vita e della Missione con le Visite, durante il sessennio, a partire dal 2016.

Decisione 44 del XXV Capitolo Generale

A BUSSOLENGO

SERATA DI SANTO STEFANO

Noemi Girelli

Il Santuario accende le luci e la chiesa si riempie di gente nonostante la fredda sera di dicembre. La musica scelta e curata dai Maestri è la regina di questo 26 dicembre 2017. Inizia il tradizionale Concerto che dà la giusta sensazione del Natale e si stacca dalle lunghe pause della tavola e dei salotti. A turno si esibiscono i Cori a partire dal “CORO DELLE DIECI”, diretto dal Maestro Alessandro Cacciatori. Seguono gli “SNAP SINGERS” diretti da Gaia Benetti, poi il “CORO DI S. PIETRO IN VINCULIS” di Custoza (VR) diretto da Martino Beaupin e infine il “CORO ALFONSIANO” diretto da Elena Migliorini.

Esecuzioni belle, intense, emozionanti, voci chiare e maestose, limpide e magistralmente accompagnate da vari strumenti quali l’organo, chitarra, arpa, flauti, percussioni, cembali...

A completare il gioco delle emozioni sono intervenuti tutti i cori nell’esecuzione finale del famoso canto natalizio di Sant’Alfonso: “Tu scendi dalle stelle” e dall’Adeste fideles.

Aspettarsi di più era impossibile. Sul volto di ciascuno traspariva quella serenità antica del Natale che spesso si considera come un ricordo del passato o dell’infanzia. No, questa volta era Natale per tutti, quel bel Natale dolce e soave che fa sognare grandi e piccoli. Ognuno ha portato a casa un pacchetto di gioia, una manciata di serenità, un proposito di condivisione. Questo è il Natale che vogliamo duri tutto l’anno.



I TRAFILETTI DI NOEMI

LA ZELATRICE

C'era una volta, in tanti paesi e città del Nord e del Sud, la Zelatrice. Una persona importante che tutti conoscevano e amavano, perché si recava di casa in casa a raccogliere l'offerta degli abbonati alla rivista ***Il Soccorso Perpetuo di Maria***. Era un appuntamento di gioia, quasi di festa, di rinnovato slancio e devozione. Le Zelatrici di un tempo, non contavano i gradini per salire al 3° – 4° piano quando non c'era l'ascensore. Tutto era compreso nel servizio di quell'apostolato mariano, tutto era compensato dallo zelo e dal legame che c'era con la Madonna. Oggi le Zelatrici sono ancora più preziose, perché sono poche e non trovano chi le sostituisce. C'è qualcuno che vorrebbe prestarsi per questo apostolato?

Alle Zelatrici di oggi e a quelle di un tempo, la gratitudine della Comunità dei Missionari Redentoristi di Bussolengo e dell'intero Istituto che oggi più che mai, si avvale della collaborazione dei Laici, per il coraggio che dimostrano nel rimanere sul campo con l'impegno di incontrare gli abbonati. A Maria affidiamo ogni Zelatrice con la propria famiglia, a lei chiediamo di benedire il cammino di ciascuno, di concedere la sua materna protezione quale lasciassero per il cielo. Avere la Madonna dalla nostra parte è mettersi al sicuro.

SQUADRA SPECIALE DEL LUNEDÌ

E' lunedì e nel santuario c'è un fermento insolito: stracci, secchi, aspirapolvere, lucidatrice, fiori, vasi... Sono all'opera collaboratrici e collaboratori che svolgono con amore e professionalità compiti e ruoli suddivisi e condivisi, tanto che a mezzogiorno il santuario è rimesso a nuovo. Profumo di pulito e splendore hanno il sopravvento.

Un grazie sincero va dunque a chi si prende cura di tovaglie, candele, fiori, luci, pavimenti, confessionali, libri, avvisi, banchi, sedie e quanto concerne la chiesa.

Vogliamo rivolgere un particolare ringraziamento a chi offre ogni domenica e solennità i fiori per la mensa eucaristica.

Anche al Coro Alfonsiano, al Coro delle Dieci, al Coro Giovani della domenica sera. Ai loro Maestri, Presidenti che s'impegnano settimanalmente per le prove, va il nostro affetto e l'ammirazione grata per il contributo di lode e di gioia che offrono con il loro canto.

VENERDÌ DELLA RICONCILIAZIONE

Il terzo venerdì di ogni mese, nel silenzio e nel raccoglimento della sera, alle ore 21,00 padre Gilberto accoglie quanti aderiscono alla serata della Riconciliazione. Un appuntamento in punta di piedi, un invito semplice, senza messaggi o telefonate pressanti. Un invito che diventa personale, diretto e convincente per chi ha questa sensibilità. Preghiera, momenti di silenzio, canti e invocazioni brevi che lasciano spazio ad un dialogo a tu per tu, con Colui che solo basta al nostro cuore. Solo Gesù è l'autore della nostra conversione, è Lui che ci attira e perdona, Lui che rinnova il nostro cuore e ci riconcilia con il mondo intero.

Durante la serata ultima, è stata consegnata una fialetta di profumo, simbolo del profumo della Parola di Dio. Sentire il profumo del Signore, lasciarci sedurre dal suo amore, dalla grazia che opera in noi, è la risposta di quanti partecipano alle serate della Riconciliazione.

Una proposta, un invito, una indicazione, ma soprattutto un prendersi "sul serio" come protagonisti di una redenzione già avvenuta.

Signore, donaci il coraggio di rispondere.

PER MEZZO DI AVVENIRE

NATALE CON SANT'ALFONSO

Anche quest'anno la Direzione del quotidiano cattolico ha ottenuto la collaborazione di AMBROGIO SPARAGNA, grande cultore della poesia popolare attraverso il progetto CHIARASTELLA. In tre articoli, il celebre divulgatore della tradizione religiosa italiana ha ricordato sant'Alfonso.

2 gennaio 2018. ANCHE IL CACCIATORE "FA PACE" CON L'UCCELLINO. A. Sparagna

Tra i personaggi del presepe popolare napoletano una delle figure che colpisce lo spettatore è l'immagine del cacciatore con l'arma in spalla mentre sta mirando un uccellino in volo collocato su un ramo di alberello secco. [...] Ad una prima osservazione la contrapposizione tra un personaggio apportatore di morte e il miracolo della vita che si rinnova nella grotta può generare un senso di imbarazzo. Ma se si va ad approfondire lo sguardo ci si accorge che l'immagine del cacciatore con l'uccellino è posizionata proprio per affermare il senso di pace che il mistero dell'Incarnazione ha prodotto in quella memorabile notte. Quella scena che al primo sguardo ci appare violenta nasconde invece un'intima e profonda adesione all'eccezionalità dell'avvenimento rappresentato: la nascita, sulla terra e nella storia, di Dio che si fa uomo e che annulla tutti i contrasti, anche quello tra cacciatore e preda. Come descrive sant'Alfonso in *Quanno nascette ninne*, il brano più importante della tradizione dei canti della ChiaraStella, che ha ispirato molte delle immagini e dei personaggi presepiali:

*"Non c'erano nemmice pe' la terra
la pecora pasceva co' liono
co' e' caprette se vedette
'o liopardo pazzea'
l'urzo e 'o vitiello
e co' lo lupo 'npace 'o pecoriello..."*

Alla luce di questa prospettiva il cacciatore non ci appare più come un personaggio apportatore di morte ma una figura di vita, rigenerata, in pace con il mondo perché ha accolto il messaggio della buona novella annunciato dallo straordinario canto dell'uccellino, come riportato in un'altra strofa di *Quanne nascette ninne*:

*"...e pressa se scetajeno l'aucielle
cantanno de 'na forma tutta nova
pe 'nsí l'agrilie co' li strille
e zombanno a ccà e a llà
è nato è nato
decevano lo Dio che nci'à criato..."*

5 gennaio. GLI ANTICHI CANTI DELLA CHIARASTELLA. Natalia Distefano

La Befana all'Auditorium, ormai da undici anni, fa rima con La ChiaraStella di Ambrogio Sparagna, in scena questa sera e domani mattina per un doppio appuntamento alla scoperta di canti natalizi nella tradizione musicale nazionale.

[...] Quest'anno interpreterà i canti tipici del repertorio di sant'Alfonso Maria de Liguori, compositore e uomo di Chiesa, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore nel 1732 ad Amalfi. «L'obiettivo – come ha dichiarato più volte Sparagna – è quello di recuperare lo spirito con cui originariamente furono composte queste preghiere cantate, che accompagnavano le rappresentazioni e drammatizzazioni della nascita di Gesù. Come i presepi ed erano profondamente annodate alle usanze del territorio, rappresentando un prezioso patrimonio della nostra identità nazionale».

7 gennaio. IL FUOCO CHE È LUCE E AMORE. Ambrogio Sparagna

In ogni rappresentazione presepiale il fuoco costituisce sempre uno degli elementi costitutivi della narrazione. Accompagna le scene di bivacco dei pastori, alimenta un forno per il pane, illumina il cercatore con la lampada. Questo personaggio simbolico viene spesso posizionato vicino la grotta della Natività ed ha le sembianze di un pastore che porta in mano una lanterna accesa. Per la tradizione popolare egli rappresenta un cercatore in cammino che desidera riconoscere e “ardere d'amore” per la visione del Dio bambino così come narra in una delle sue canzoncine spirituali [contenuta nel suo *Diario*] sant'Alfonso Maria de Liguori.

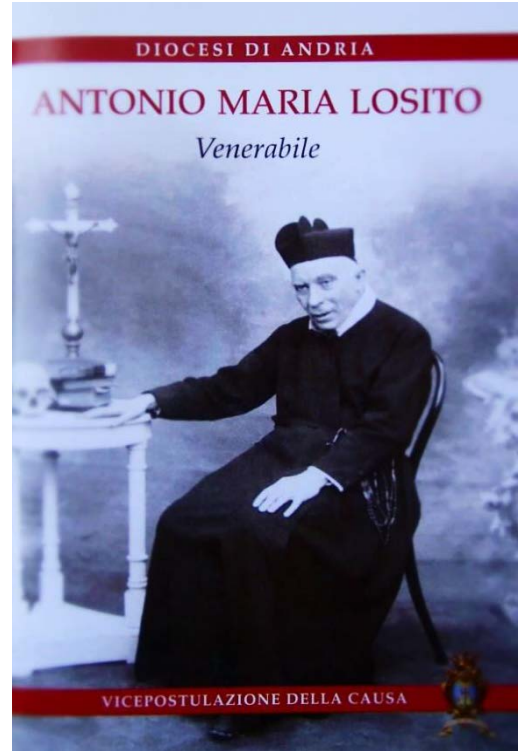
*«Bambino mio bellissimo
tu m'hai rubato il core
bambino mio dolcissimo
per te ardo d'amore
Bambino tenerissimo
tu già m'hai innamorato
e questo cor durissimo
pur l'hai d'amor piagato
Ben mio ti veggo piangere
e per freddo tremare
e il cor mi sento struggere
né so quel che mi fare
Vieni nelle mie viscere
vieni mio dolce amore
e s'hai voglia di suggerere
suggiti questo core»*



Sant'Alfonso e il suo presepe. Creazione popolare

ANTONIO MARIA LOSITO, Venerabile. A cura della Vicepostulazione della causa di Beatificazione, Canosa di Puglia (BT), 2016, pp. 58.

P. Vincenzo La Mendola – L'infaticabile vice postulatore della Causa di beatificazione del nostro confratello canosino, **don Mario Porro**, ha realizzato un elegante "Numero unico" del bimestrale di spiritualità "Sia Beato e Santo", in occasione della pubblica dichiarazione di venerabilità del p. A. Losito. Un fascicolo che raccoglie vari interventi, inerenti le celebrazioni di ringraziamento per il traguardo raggiunto, dopo un complesso e impegnativo iter, iniziato nel 1937, con l'introduzione della Causa. La celebrazione eucaristica di ringraziamento si è svolta nella cattedrale di Canosa di Puglia il 9 aprile 2016 ed è stata presieduta da **mons. Marcello Semeraro**, vescovo di Albano, ponente della stessa Causa. Per tutta la comunità diocesana, per i redentoristi e per i devoti del Venerabile è stato un momento di forte tensione spirituale, uno spiraglio di luce che lascia intravedere la tappa successiva: la



desiderata beatificazione del cittadino più illustre di Canosa. Il volumetto si apre con una *Presentazione* a cura dello stesso Don Porro, il quale getta luce sull'importanza della dichiarazione di venerabilità, con la quale la Chiesa riconosce p. Losito *capace di essere modello per i cristiani di oggi, così bisognosi di luci che additino il cammino* (p. 7). L'*Introduzione* curata dal **prof. Michele Allegro**, collaboratore esterno della causa, presenta un interessante excursus sulle tappe che hanno portato alla promulgazione da parte della Chiesa del Decreto. La descrizione accurata dell'itinerario della Causa mette in luce l'apporto di alcuni redentoristi nella conduzione di essa: il panegirista **p. Alfonso de De Feo** che nell'elogio funebre auspicava la beatificazione del confratello: «*Venga presto quel giorno, in cui la Chiesa ci comanderà d'invocarti col nobile e sublime titolo di Santo Antonio Maria Losito*» (p. 9); il Postulatore Generale di allora, **p. Benedetto d'Orazio** che ha seguito le pratiche per l'introduzione della stessa, presentando le *Posizioni e gli articoli per informare sulla fama di santità, virtù e miracoli del Servo di Dio Losito* (p. 9); i 13 redentoristi che hanno rilasciato testimonianze al processo; l'attuale postulatore, **p. Marrazzo** che con tenacia ha coronato il lavoro svolto dai suoi predecessori portando la Causa ad un lusinghiero traguardo.

Il **Decretum super virtutibus** (riportato alle pp. 17-19), emanato a Roma il 30 settembre 2015, sottolinea le caratteristiche della santità del Losito, nel quale *risalta la ricerca della perfezione evangelica. Egli, - infatti - testimoniò con profondità e mitezza una totale adesione alla sua vocazione sacerdotale e religiosa, che visse con straordinaria generosità e coerenza* (p. 17). In esso si può leggere la solenne dichiarazione della Chiesa: *I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione ordinaria del 22 settembre 2015, presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse* (p. 19).

Il "Numero unico", nella prima parte, riporta diversi interventi dei protagonisti (a diverso titolo) di questo evento: l'omelia del vescovo Semeraro che spiega ai fedeli l'importanza del riconoscimento ufficiale della suprema autorità della Chiesa nel Decreto di venerabilità, affermando che, pubblicamente, il p. Losito *può essere proposto alla devozione e all'imitazione dei fedeli* (p. 21); vari ringraziamenti di rito tra cui quella del Vicario Provinciale dei redentoristi napoletani, **p. Antonio Perillo**, il quale esprime la gioia della sua Provincia e dell'intera Congregazione per la solenne dichiarazione, affermando: *Come Redentorista vedendo un confratello che ha vissuto in modo eroico la sua vocazione sacerdotale mi sento più forte e più spronato a vivere sempre di più la mia vocazione missionaria e a camminare sempre più verso la santità* (p. 27).

La seconda sezione invece è dedicata alle "testimonianze". Prima fra tutte quella del Postulatore Generale della Congregazione del SS. Redentore, p. Antonio Marrazzo, intitolata *Un nuovo venerabile Redentorista*, nella quale vengono ripercorse le tappe salienti del cammino di p. Losito tra i redentoristi ed evidenziate, in una appropriata sintesi, le prospettive principali della sua santità: fedeltà eroica alla vocazione religiosa, autentico zelo apostolico, un grande amore alla Congregazione Redentorista, un sincero consapevole spirito di servizio, un costante rapporto con Dio (cf. p. 33). Lo schema proposto dal p. Marrazzo ripropone l'attualità della testimonianza del Losito per i cristiani di oggi e soprattutto per i religiosi e, in particolare, per i redentoristi: Egli, infatti *profondamente animato dal carisma redentorista, nell'annunciare il Vangelo ai più abbandonati, con sacrificio e grande senso di responsabilità* (p. 32), diventa modello per ogni figlio di s. Alfonso. Altro documento, inserito tra le testimonianze, è la circolare del Superiore Provinciale dei redentoristi di Napoli, **p. Fiore**, redatta l'indomani della proclamazione della venerabilità (1° ottobre 2015). P. Fiore, con tono diretto e stile lineare, invita i redentoristi a guardare l'esempio e la dedizione missionaria di tanti nostri confratelli, santi, beati, venerabili e servi di Dio, *imparando nel caso del p. Losito ad amare in modo sincero la Congregazione, a spenderci senza risparmio per l'annuncio del Vangelo, a valorizzare il sacramento della Penitenza e la direzione spirituale come i servizi più urgenti di cui il popolo di Dio ha bisogno oggi, per accedere con fiducia e speranza alla redenzione abbondante* (p. 36). L'esortazione, più che mai opportuna e condivisibile, può tracciare criteri validi per il cammino di ristrutturazione che stiamo vivendo all'interno della nostra famiglia religiosa, per la quale il Venerabile può diventare icona di coraggio e audacia evangelica. Con la solita puntualità don Mario Porro ha stilato la *Cronaca della Celebrazione*, fornendo importanti dettagli sui partecipanti e sui momenti salienti che l'hanno segnata. Segue una *Preghiera per la beatificazione* di mons. Luigi Mansi, vescovo diocesano, e un interessante intervento di **Giovanni Minerva**, titolato *Il Venerabile Losito testimone della paternità di Dio*, nel quale è messa in risalto *la santa figura di p. Antonio, testimone della misericordia di Dio* (p. 41). Chiudono il fascicolo un breve discorso del primo cittadino di Canosa, dot. **Ernesto La Salvia**, e una Deliberazione della Giunta Comunale decide l'intitolazione di una piazza al Venerabile. La partecipazione corale della comunità canosina a tutte le iniziative relative alla Causa del Losito sono una eloquente testimonianza di come il suo ricordo è vivo e attuale e di come esso sia capace, ancora oggi, di influire sul cammino di un'intera città e, di riflesso, su tutta la diocesi di Andria, della cui storia la figura del Losito è uno dei più interessanti protagonisti (cf. p. 7).

Una selezionata raccolta fotografica completa e impreziosisce la pubblicazione.

In «Parole a colori» di Girelli l'amore per il proprio paese

Un capitolo è dedicato anche alla Madonna del Perpetuo Soccorso

È fresco di stampa il secondo libro di poesie di Noemi Girelli intitolato *Parole a colori*, curato da Gierre Grafica su progetto di Vasco Mantovani e con le foto a colori di Anna Cordioli. L'autrice, nata a Bussolengo, dove ancor oggi vive, è stata prima impiegata comunale e poi si è spesa nella scuola d'infanzia per più di trent'anni. Oggi si dedica al volontariato ed è una delle collaboratrici della rivista *Il soccorso perpetuo di Maria*, pubblicata dai padri redentoristi del santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Il libro, molto corposo, che Noemi si è finalmente fatta convincere a pubblicare, comprende una prima parte di «Poesie con dedica», scritte in varie occasioni laiche e religiose, dove scorrono davanti agli occhi del lettore volti e nomi di figure legate alla vita del santuario e del paese. Seguono due altri capitoli dedicati alla mamma e al papà, mentre l'ultimo accoglie composizioni varie, nate nelle più svariate occasioni.

Un testo che, tra le righe, accenna a una sua storia unitaria che è poi la vita di Bussolengo che passa sotto gli occhi di Noemi.

Occasioni che sembrano piccole, mestieri che resistono, figure che hanno costruito il tessuto di relazioni del paese: l'amata classe del '43, la galleria dei padri redentoristi, le feste paesane, i momenti dell'anno, i sentimenti più semplici.

«Sono poesie che spaziano a tutto tondo nel panorama umano», scrive Alberto Pennacchioni nella prefazione, «riuscendo a guardare con occhi ancora incantati il territorio, i mestieri antichi, le persone incontrate, gli affetti familiari e a storicizzare avvenimenti e ricorrenze».

«L'autrice, fuori da ogni canone classico, privilegia la fluidità del suo raccontare: poesie brevi, senza troppi giri di parole, semplici, ma esaustive perché purificate per esprimere l'essenziale», aggiunge Pennacchioni. «Lingua e dialetto si alternano per catturare momenti che si sono fissati nella sua memoria e che zampillano ancora freschi e genuini».

Un libro prezioso, insomma, dove Noemi a modo suo racconta il paese, aggiungendovi il tocco colorato della poesia.

Lino Cattabianchi, L'ARENA DI VERONA, 15 gennaio 2018

